

## **INTERVISTA POPOLO E LIBERTÀ DEL 9 FEBBRAIO 2007**

### ***Di fronte ad una sfida che si annuncia difficile, cosa l'ha spinto ad accettare di candidarsi sulla lista PPD per il Consiglio di Stato?***

Ho accettato di candidarmi, poiché ritengo che servano anche forze e stimoli nuovi per realizzare coerentemente i nostri programmi e per dare così risposte concrete ed efficaci ai veri problemi del paese.

Determinante per la mia scelta è stata l'ispirazione cristiana del Partito. In politica occorre essere sì propositivi, ma prima bisogna sapere in che direzione andare. Da parte mia sono pronto a impegnarmi per un'azione fondata sui veri valori morali e cristiani.

Avendo ben chiari questi principi, la strada da percorrere per affrontare le difficoltà dei nostri tempi è tracciata. Sta poi alla sensibilità e alla buona volontà di chi intende adoperarsi per il bene comune di trovare soluzioni adeguate.

### ***Esiste sicuramente per lei, in questa scelta, anche un desiderio di servizio al Paese, alla gente che tutti i giorni incontra con i suoi problemi. Come intende realizzarlo?***

Fare politica per me significa esattamente mettersi al servizio della gente, soprattutto di chi soffre o si trova in difficoltà. Ho avuto la fortuna di ricevere una buona istruzione e di confrontarmi con esperienze diverse – da quella professionale, a quella della pubblica amministrazione, a quella ancora del sociale dove sono attivo come volontario – ciò che ha fatto crescere in me una sensibilità che desidero ora mettere a disposizione anche della politica cantonale. Ritengo che chi più riceve, più è chiamato a dare.

Sono quindi pronto a investire il mio tempo e le mie energie migliori per una politica coerente con i valori che più mi stanno a cuore.

Fondamentale sarà comunque rimanere sempre vicino alle persone, ascoltarle e toccare con mano le realtà a favore delle quali intendo impegnarmi.

### ***Durante questo periodo di avvicinamento alla scadenza del prossimo aprile incontrerà cittadini, magari durante i tradizionali comizi. Quale sarà il tema principale del suo invito a rimanere fedele, a votare e a credere nella democrazia del PPD?***

Vale veramente la pena di rimanere fedeli al PPD, perché al centro dell'attenzione non mette ideologie più o meno fini a se stesse, ma la persona con le sue necessità: un Partito laico che trae la propria ispirazione direttamente da fondamentali valori umani e cristiani, quali la giustizia, la pace, la dignità della persona, la famiglia e una vera solidarietà basata sull'amore verso il prossimo.

Una visione quindi che non delega semplicemente allo Stato di occuparsi dei bisogni di chi soffre, di chi è malato o anziano, ma che rivaluta la responsabilità dei singoli, delle famiglie e della società civile.

Crederne nel PPD vuole dire credere nei valori e in una società in cui le persone sono ancora disposte a tendere una mano verso chi ne ha bisogno.

***Ogni epoca ha i suoi problemi che sembrano angoscianti più di altri. Secondo lei quali sono quelli che maggiormente preoccupano i ticinesi, gli svizzeri del nostro tempo?***

Vi sono effettivamente alcuni problemi che si stanno trasformando in emergenze. Prima fra tutti la crisi della famiglia, ma anche le nuove forme di povertà, la disoccupazione – soprattutto quella giovanile – , il degrado ambientale e una costante perdita di valori.

Mi preoccupano in particolare i campanelli d'allarme provenienti dalle famiglie. Basti pensare che in Ticino:

- i decessi superano le nascite e aumenta il numero delle famiglie con un solo figlio (quasi che la nascita di un figlio non venga più vissuta con gioia, ma come fonte di preoccupazione per ragioni economiche);
- vi è uno dei tassi di aborto più elevati di tutta la Svizzera (nel nostro Cantone ogni anno circa 600 bambini non nascono, benché concepiti);
- un matrimonio su due fallisce;
- in base a un recente monitoraggio della Polizia cantonale, una cinquantina di giovani ha perso ogni contatto con la propria famiglia.

Non meravigliamoci quindi di vedere anche da noi ragazzi confrontati con gravi situazioni di disagio, che possono addirittura sfociare in fenomeni di bullismo o violenze sessuali fra compagni. Se non si reagisce in fretta, la situazione non potrà che peggiorare.

È dunque indispensabile ritrovare una vera cultura della famiglia e creare quelle condizioni esterne favorevoli che permettano alla stessa non solo di sopravvivere, ma anche di crescere e di svolgere pienamente l'insostituibile ruolo assegnatole.

Per questo è necessario sostenere i nuclei familiari sia con sgravi fiscali mirati, sia con assegni specifici e strutture, quali asili nido, mense scolastiche e famiglie affidatarie, così da conciliare impegni domestici e lavorativi.

Ma la vera sfida sarà a mio avviso quella di fare in modo che nessuno venga privato del diritto di costituire una famiglia in senso tradizionale, nella quale i genitori si occupano direttamente della cura e dell'educazione dei loro figli.

Una famiglia in cui gli anziani vengono tenuti in casa il più a lungo possibile, riscoprendo il loro fondamentale ruolo nel mantenere l'unione interna e nel fungere da "coscienza" davanti a decisioni delicate.

Sempre più spesso questa forma di famiglia si scontra però con la necessità di entrambi i coniugi di esercitare un'attività lucrativa, per riuscire ad arrivare alla fine del mese.

Ecco perché, entro certi limiti, andrebbe riconosciuto un assegno compensativo che copra la perdita di guadagno di chi decide di non lavorare, o di lavorare meno, per occuparsi dei propri figli, rispettivamente dei propri anziani.

Investire di più nella famiglia non vuole necessariamente dire spendere di più, ma semmai spendere meglio.

Basti pensare a quanto sarebbe possibile risparmiare in termini di costi sociali se si riuscisse per esempio ad arginare la realtà delle sempre più frequenti disunioni, con tutte le problematiche che ne conseguono anche per i figli.

***Si sente parlare di disinteresse per la politica, di assenteismo: è un pericolo vero, oppure sente o percepisce che esistono ancora stimoli per la partecipazione alla vita politica in uno stato democratico?***

C'è un assenteismo nel senso che spesso la gente non ha, o crede di non avere, tempo da dedicare alla politica e quindi alla comunità.

Un segnale forte di speranza arriva però proprio dai nostri giovani. Nell'ultimo mese ho partecipato alle assemblee distrettuali dell'intero Cantone e in ogni regione ho incontrato molti candidati di Generazione Giovani, tutti con una gran carica di entusiasmo e con le idee ben chiare in testa. Propongono un nuovo modo di fare politica, andando al sodo senza tanti raggiri e con grande efficacia.

Sono il nostro futuro e motivo d'orgoglio per tutti noi.

***Cosa augura ai ticinesi e ai popolari democratici in particolare in occasione di quest'importante consultazione?***

Auguro ai ticinesi di ritrovarsi, dopo le elezioni, con delle istituzioni davvero capaci di fare di questo Cantone un posto migliore dove vivere, lavorare e crescere tutti assieme.

Dal mio punto di vista è perciò necessario centrare l'obiettivo di rafforzare la nostra presenza in Parlamento – con una buona rappresentanza di giovani e di donne – e di ottenere il raddoppio dei seggi popolari democratici in Consiglio di Stato. Dopo l'attuale frammentazione e polarizzazione delle forze politiche, mi sembra l'unica via percorribile per ritornare ad avere un Governo in grado di occuparsi dei veri problemi della gente.

Non dimentichiamoci poi che se vogliamo rilanciare la nostra economia anche attirando investitori dall'estero, la stabilità politica è importantissima. Insieme alla sicurezza per le persone e per le cose, alla messa a disposizione di personale qualificato, alla snellezza burocratica e alla qualità delle infrastrutture, essa è il punto di forza per un Cantone di frontiera come il nostro.

Il futuro è nelle nostre mani. Facciamo centro andando a votare!

***Quali le sue aspettative pensando ad un confronto che si annuncia duro e difficile?***

Sono convinto che possiamo farcela, a prescindere da chi sarà eletto. Io sono pronto a fare la mia parte sia per il Consiglio di Stato che per il Gran Consiglio.

Grazie a chi, condividendo le mie idee, vorrà sostenermi.